

MONZA

I RISULTATI
SONO 137 LE PERSONE DISABILI COINVOLTE
NEL PROGETTO DI INSERIMENTO IN AZIENDA
PER NON VEDENTI, IPOVEDENTI E NON UDENTI



Il lavoro è sempre possibile

di CRISTINA BERTOLINI

-MONZA-

LAVORI possibili anche per chi ha disabilità sensoriali, come non vedenti, ipovententi e non udenti che possono lavorare in ufficio o diventare guide turistiche. È la scommessa vinta dal progetto che vede nella Provincia di Monza e Brianza, capofila di una cordata di 86 aziende, 5 università (Cattolica, Bocconi, UniMi, Università dell'Insubria e Riccardo Massa della Bicocca) e 17 associazioni che hanno aderito al bando di Regione Lombardia del 2017 per selezionare progetti e proposte innovative, finanziate con 900mila euro assegnati dal Fondo Regionale per l'Occupazione delle persone con disabilità, per 137 disabili coinvolti.

Così sono partiti 8 progetti inseriti in due asset principali: promuovere forme innovative per l'inserimento e il mantenimento lavorativo dei disabili sensoriali nelle aziende e sostenere le imprese che spesso non hanno gli strumenti per gestire soggetti con pro-



IMPEGNO L'Unione Italiana Ciechi ha partecipato ai progetti (Rossi)

blemi sensoriali. Per questo è nata la figura del «Disability manager» che fa da trait-d'union tra azienda e lavoratore. Fra i partner del progetto L'Unione italiana ciechi che ha svolto percorsi per insegnare l'uso delle tecnologie a 15 persone, sui temi di orientamento, mobilità, attività di coa-

ching. Invece con Cgm Gruppo cooperativo 6 ragazzi sordi, ciechi o ipovententi hanno creato delle guide video e audio e hanno fatto personalmente le guide a Villa titoni di Desio, anche durante le iniziative «Ville aperte» e al Museo della ceramica e Ostello Casa Rossa a Laveno Mombello per

persone normodotate, ma soprattutto per altri disabili sensoriali. I video, contenenti materiale visivo, audio e sottotitoli, permettevano a chiunque di seguire, facendo leva sul senso più attivo. «Su questa tema c'è il rischio che ogni intervento possa non essere efficace senza la capacità di adat-

gione Lombardia e diventare ente capofila di questo nuovo progetto per sperimentare nuove forme di collaborazione a favore dei lavoratori più svantaggiati per promuovere politiche attive di pari opportunità».

SEMPRE per i non udenti Ial (Innovazione apprendimento al lavoro) si è concentrato sui reparti di vendita al pubblico in negozi con prodotti per audiolesi, in cui colleghi e clienti hanno lo stesso problema. I nuovi lavoratori hanno avuto un coaching individuale, formazione sulla cultura aziendale e sulla sicurezza, con materiale adatto a loro e poi 13 lavoratori in cui l'esperta ha fatto emergere i ruoli di direttori, capi reparto, colleghi e lavoratori/tirocinanti sordi, intervenendo e monitorando i risultati. Provincia di Monza e Brianza si occupa di inserimento lavorativo per disabili dal 2010. «Nel 2017 - spiega Giampaolo Torchio, referente lavoro e disabilità - abbiamo avviato al lavoro 450 persone. Nel 2018 puntiamo a quota 500».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROBERTO INVERNIZZI

La Provincia attraverso il Piano Lift ha incrementato gli avviamenti al lavoro di chi ha disabilità

tarsi ai cambiamenti del mondo del lavoro - spiega il presidente della Provincia, Roberto Invernizzi -. La Provincia attraverso il Piano Lift ha fortemente incrementato il numero degli avviamenti al lavoro delle persone con disabilità nel corso degli anni, per questo abbiamo accettato la sfida di Re-

Un convegno per celebrare i 20 anni della Casa del volontariato

-MONZA-

LA CASA del volontariato compie 20 anni. Li festeggia oggi, con il convegno «Da costo a valore: Welfare che genera», al Binario 7, via Turati 8, a partire dalle 9. Faranno gli onori di casa la presidente Assunta Betti insieme al sindaco Dario Allevis, all'assessore alle politiche sociali Desirée Merlini e all'assessore alla cultura Massimiliano Longo. Si parlerà poi di gestione, del grado di fattibilità del welfare che genera valore. Verranno raccontate le esperienze concrete delle associazioni «Pane e rose», «La casa sulla collina» e «Tiki Tak», per terminare con i progetti e le prospettive, alla luce della Riforma del terzo settore.

Associazione donatori d'organi Festa per il 40esimo compleanno

-MONZA-

FESTA grande per il 40° anniversario della fondazione del Gruppo Comunale Aido (Associazione italiana donatori di organi) di Monza. La ricorrenza verrà celebrata giovedì, a partire dalle 19.30, nella Sala Chaplin del Teatro Binario 7, in via Turati 8. Sarà anche consegnato un attestato di riconoscenza ai volontari che conta nella sola Monza oltre 4.000 iscritti e che gestisce da anni anche gli oltre 1.000 iscritti di Lissone (sono circa 40.000 nell'intera Sezione Provinciale Aido). La serata sarà allietata dai giovani artisti della Scuole Secondarie di primo grado di Monza e Lissone, vincitrici del «Premio Franco Reitano».

Presidi socio sanitari territoriali Quello di Meda non è l'unico

IN MERITO all'articolo pubblicato sull'edizione Monza e Brianza de «Il Giorno» a proposito della posizione di Cgil, Cisl e Uil sulla situazione della sanità in Brianza, i sindacati confederali precisano che nessuno dei presenti ha sostenuto che il PreSST di Meda è l'unico esistente o che esso sia stato aperto presso una struttura ospedaliera. Chi ha citato il PreSST di Meda ha ricordato notizie già note alla stampa e ai cittadini. I relatori hanno invece sostenuto che non è noto il numero dei PreSST che dovrebbero essere programmati sul territorio provinciale, il loro ruolo, i servizi «standard» che dovrebbero erogare e i profili professionali che dovrebbero essere presenti.

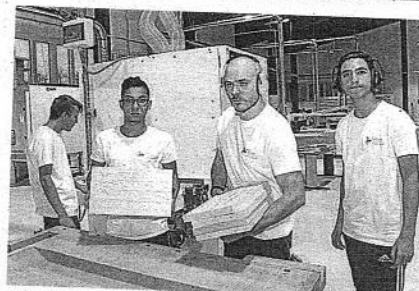
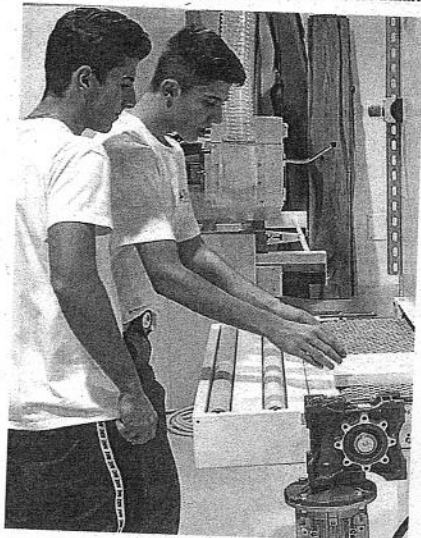
LENTATE SUL SEVESO

LA SEDE
AULE DIDATTICHE
E LABORATORI
SU 2.900 METRI QUADRATI

L'OFFERTA
CORSI PER 250 STUDENTI
DA DOPO LA TERZA MEDIA
FINO AI 29 ANNI

INAUGURAZIONE

Alla cerimonia hanno partecipato il governatore della Lombardia Attilio Fontana, il vicepresidente Fabrizio Sala e l'assessore al Lavoro Melania Rizzoli. Ad accoglierli la sindaca Laura Ferrari, il presidente FederLegnoArredo Emanuele Orsini e quello della Fondazione Giovanni Anzani



Tutti all'Università del legno

Taglio del nastro al polo formativo "Rosario Messina"

di GABRIELE BASSANI

- LENTATE SUL SEVESO -

ATTIVA già da due mesi con i corsi di vari livelli destinati a giovani in uscita dalla terza media e fino ai 29 anni di età, è stata inaugurata ufficialmente ieri la nuova modernissima sede del Polo formativo Its Rosario Messina a Camnago di Lentate sul Seveso.

PER IL TAGLIO del nastro sono intervenuti anche il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, con il vicepresidente Fabrizio Sala e l'assessore regionale al Lavoro, Melania Rizzoli, oltre al presidente del consiglio regionale lombardo, Alessandro Fermi. Ad accoglierli, insieme alla sindaca di Lentate Laura Ferrari e alla sua

giunta, c'erano il presidente FederLegnoArredo Emanuele Orsini e il presidente della Fondazione Rosario Messina, Giovanni Anzani, oltre ai rappresentanti di aziende, enti, associazioni e istituzioni che hanno contribuito in vario modo alla realizzazione di un progetto altamente innovativo nel mondo della formazione.

«**UN'IDEA** di cui si iniziò a parlare dieci anni fa per il futuro di quest'area, quando ero assessore e che ho visto portare a compimento in questi ultimi anni con grande determinazione», ha dichiarato la sindaca Ferrari, dicendosi orgogliosa di ospitare a Lentate questa struttura per la formazione. «Questa mattina alla Scala abbiamo premiato la ricerca, questo pomeriggio avviamo

un centro di formazione, è una giornata meravigliosa per chi ha a cuore il futuro della nostra Regione e del nostro Paese», ha esordito il presidente Fontana, ringraziando tutti i protagonisti di questo successo lombardo e assicurando ulteriori investimenti nel settore della formazione dei giovani. «Una formazione di qualità, specifica e al passo con i tempi in un mondo che sta cambiando molto velocemente», ha sottolineato il presidente.

«**IL DESIGN** e l'arredo - ha aggiunto il presidente del consiglio regionale Fermi - sono i motori dell'economia lombarda e di quella brianzola e comasca in particolare, e questo polo formativo permette di qualificare e innovare il settore attraverso la for-

mazione di nuove generazioni, chiamate a farlo crescere e svilupparlo ancora di più». Gli ospiti hanno potuto visitare i 2900 metri quadri della nuova scuola, quasi interamente realizzata in legno, con soluzioni altamente innovative di efficienza energetica, che comprende aule didattiche, laboratori di informatica e laboratori di falegnameria, in grado di accogliere fino a 250 studenti per i diversi corsi, dalla formazione professionale alla formazione tecnica post diploma, per creare figure altamente specializzate in stretto contatto con le esigenze delle imprese di settore. Con un percorso didattico specifico che può portare alla qualifica di «tecnico superiore per il prodotto, il marketing e l'internazionalizzazione nel settore del legno arredo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I prototipi dei più grandi designer al SaloneSatellite

- LENTATE SUL SEVESO -

ALL'INTERNO della nuova sede del Polo formativo di Camnago, è stata inaugurata la Collezione permanente SaloneSatellite.

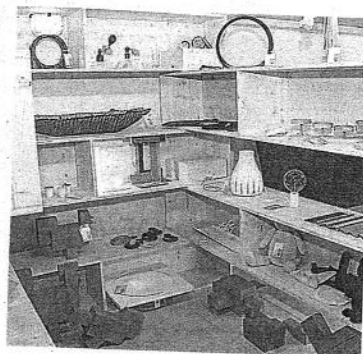
Si tratta di un ampio spazio espositivo, che raccoglie una antologia dei prodotti presentati durante le ventuno edizioni di SaloneSatellite come prototipi e da una speciale edizione di pezzi disegnati appositamente per la celebrazione del ventennale da affermati designer.

Un progetto fortemente voluto da Marva Griffin, fondatrice e curatrice della manifestazione, ideata nel 1998 su richiesta del Salone del Mobile.

In questo ampio spazio resteranno esposti, a rotazione, i pezzi dei talenti under 35 che hanno partecipato alle edizioni di SaloneSatellite.

Un valore aggiunto per il Polo formativo, che sarà anche elemento d'attrazione per visitatori da Milano, grazie anche all'assoluta comodità del collegamento ferroviario.

Ga.Bass.



IL DIBATTITO

IL PROFESSIONISTA
«MANCA UNA CULTURA
DELLA MORTE, OCCORRE
PREPARARE LE FAMIGLIE»

LA CLINICA GERIATRICA
TRENTOTTO POSTI LETTO
PER GLI ACUTI
E 1.200 PAZIENTI L'ANNO

Fine vita, un argomento tabù

Il professor Annoni: deve entrare nella formazione dei nuovi medici



di MONICA GUZZI

—MONZA—

TRENTOTTO posti letto per gli acuti, per un totale di 1.200 pazienti l'anno. La Clinica Geriatrica è una delle eccellenze del San Gerardo.

Qui ogni giorno i medici e le famiglie si confrontano con un concetto molto lontano dalla nostra civiltà: quello della cronicità e soprattutto del fine vita.

«**I PAZIENTI**, e soprattutto le famiglie, pensano che ci sia sempre qualcosa da fare», spiega il professor Giorgio Annoni, direttore della Clinica Geriatrica dell'Asst di Monza.

Sarà uno dei relatori al convegno promosso dall'Ospedale San Gerardo sul tema «Fine vita e testamento biologico: comunicazione e gestione clinica del paziente terminale», in programma mercoledì pomeriggio all'auditorium di via Pergolesi. Un argomento che punta a capire come affrontare il tema della morte in una società che vede nell'ospedale la soluzione a tutti i problemi. I dati parlano da soli: secondo l'Istat il luogo in cui si muore di più (dato 2015 su Monza e Brianza) è proprio l'ospedale, col 41 per cento, mentre a casa muore solo il 30 per cento dei malati cronici.

«È assurdo che un luogo che nasce per salvare si trasformi in un luogo di fine vita. Eppure oggi i

pazienti diventano sempre più spesso hospital dependers - chiarisce Annoni -. Abbiamo una nuova tipologia di pazienti cronici che entrano ed escono dall'ospedale. Il paziente va avanti finché non arriva alla fine e lo specialista d'organo non se ne può più occupare. Questi pazienti vanno a finire nella medicina interna o in geriatria, con un castello di patologie e di farmaci pesantissimo da gestire». Lo spartiacque su questi

pazienti è l'utilizzo di strumenti di prognosi validati dalla letteratura e basati sulla valutazione multifunzionale: si valuta il quadro clinico, ma anche l'autonomia e la famiglia.

«L'applicazione di questi strumenti aiuta a identificare i pazienti e a iniziare una palliazione di fine vita», continua il direttore.

Il problema infatti, suggerisce il professore, non è solo avere più hospice, ma avviare un percorso concordato con la famiglia. «Manca completamente la cultura di fine vita, il problema della morte si dimentica - continua Annoni -. Nell'accezione comune in ospedale si risolvono tutti i problemi, invece arriva un momento in cui non c'è più niente da fare. Servono strumenti realistici condivisi che descrivano la prognosi del paziente e occorre la capacità di dire alla famiglia mi unisco a voi nel cercare di accompagnare il percorso».

Un percorso che si può fare non in ospedale, ma in hospice, in rsa, o a casa con le cure palliative a domicilio, dando una migliore qualità della vita a chi sta smettendo di respirare.

In questo scenario, fondamentale è che «il fine vita e la palliazione entrino come elemento importante della formazione dei nuovi medici - conclude il direttore della clinica -. Così come altrettanto importante è la comunicazione e il supporto psicologico al paziente e alle famiglie».



IL TEMA

Matteo Stocco

LA SOLUZIONE?

«Costruire percorsi esterni che possano condividere con l'ospedale percorsi sanitari e un supporto psicologico», dice il dg dell'Asst Matteo Stocco



MERCOLEDÌ

Una giornata di studio al San Gerardo

—MONZA—

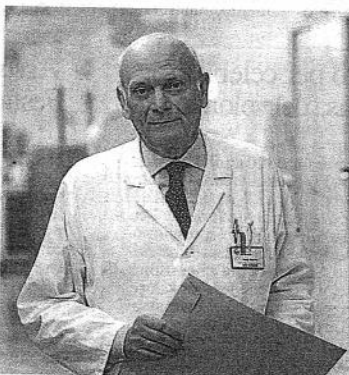
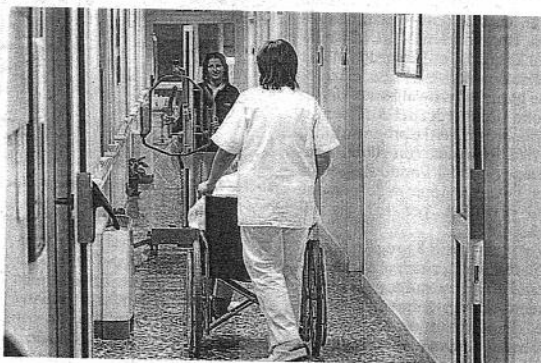
SOLO 75 posti all'hospice, si sceglie sempre di più di morire in ospedale.

Una tendenza che genera non pochi problemi di organizzazione, approccio al malato e risorse.

Al fine vita l'Asst di Monza dedica un pomeriggio di approfondimento.

Appuntamento all'auditorium dell'ospedale San Gerardo mercoledì alle 14: in cattedra medici, filosofi, giornalisti e amministratori per affrontare i temi scottanti del fine vita e del testamento biologico dai diversi punti di vista.

Media partner dell'iniziativa «Il Giorno».



PAZIENTI CRONICI

Il professor Giorgio Annoni, direttore della Clinica Geriatrica dell'Asst di Monza, parteciperà alla giornata di studio con una analisi sulla definizione della prognosi dell'anziano. «Nella nostra società - dice - non c'è una cultura del fine vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Democrazia e lavoro con Furlan e Rossini

L'incontro

I numeri uno di Cisl e Acli all'incontro che si terrà domani nell'auditorium «Clerici» alle 9,30

«**L**a nostra democrazia è ancora fondata sul lavoro?»: è il titolo del convegno promosso dalle Acli Milanesi che si terrà domani alle 9,30 nell'auditorium «Clerici» in via della Signora 3, a Milano. Il presidente nazionale delle Acli Roberto Rossini e la segretaria generale Cisl Annamaria Furlan rifletteranno su come ritrovare quel rapporto tra lavoro e politica che nella Costituzione è così evidente a cominciare dal primo articolo, ma che oggi non pare tradursi in un rea-

le protagonismo dei lavoratori nell'orientare le scelte politiche. I lavori saranno moderati da Luca Comodo, direttore del Dipartimento Politico-sociale Ipsos. Come riconnettere l'esperienza lavorativa con la partecipazione democratica? Quale ruolo possono avere le associazioni e i sindacati quando la politica sembra risolversi in un rapporto diretto tra leader carismatici e popolo, e cresce l'insoddisfazione per i luoghi collettivi di confronto democratico, dal parlamento, ai

partiti, ai sindacati? Quale visione complessiva dare alle numerose proposte che Acli e Cisl hanno elaborato in questi anni? E come riuscire ad orientare la politica nazionale - come è avvenuto per esempio con l'Alleanza contro la povertà - o addirittura quella internazionale, in vista delle prossime elezioni europee? Sono, questi, alcuni degli interrogativi che le Acli vogliono affrontare. Aderiscono all'iniziativa Comunità e Lavoro, Circoli Dossetti, Città dell'Uomo e Rosa Bianca.

COMIENRE DELLA SERA
08/11/18

Premio ai profughi Lecco lancia la sfida alla Regione

L'attestato per i lavori allo stadio e nei parchi
Scontro Pd-Lega sulla mozione del Pirellone

LECCO Un riconoscimento ai profughi che hanno contribuito a rendere più belli i parchi cittadini. A poche ore dall'approvazione da parte del Pirellone della mozione della Lega che chiede di penalizzare nei finanziamenti dei bandi le amministrazioni che impiegano migranti e non personale specializzato nella gestione del verde pubblico, Lecco va controcorrente. La Regione li boccia, il capoluogo lariano li premia. Tra le polemiche.

Gli attestati saranno consegnati sabato pomeriggio all'auditorium di via Foscolo: un grazie simbolico ai 170 richiedenti asilo che nei mesi estivi hanno riverniciato le grandinate dello stadio Rigmonti Ceppi e prestato la loro opera per rifare il look a parchi e lungolago. «Attraverso un protocollo con la Prefettura, la collaborazione dell'associazione Lezioni al Campo e delle cooperative che gestiscono i campi di accoglienza — spiega l'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Lecco, Corrado Valsecchi — siamo riusciti ad attivare a costo zero per i contribuenti centi-

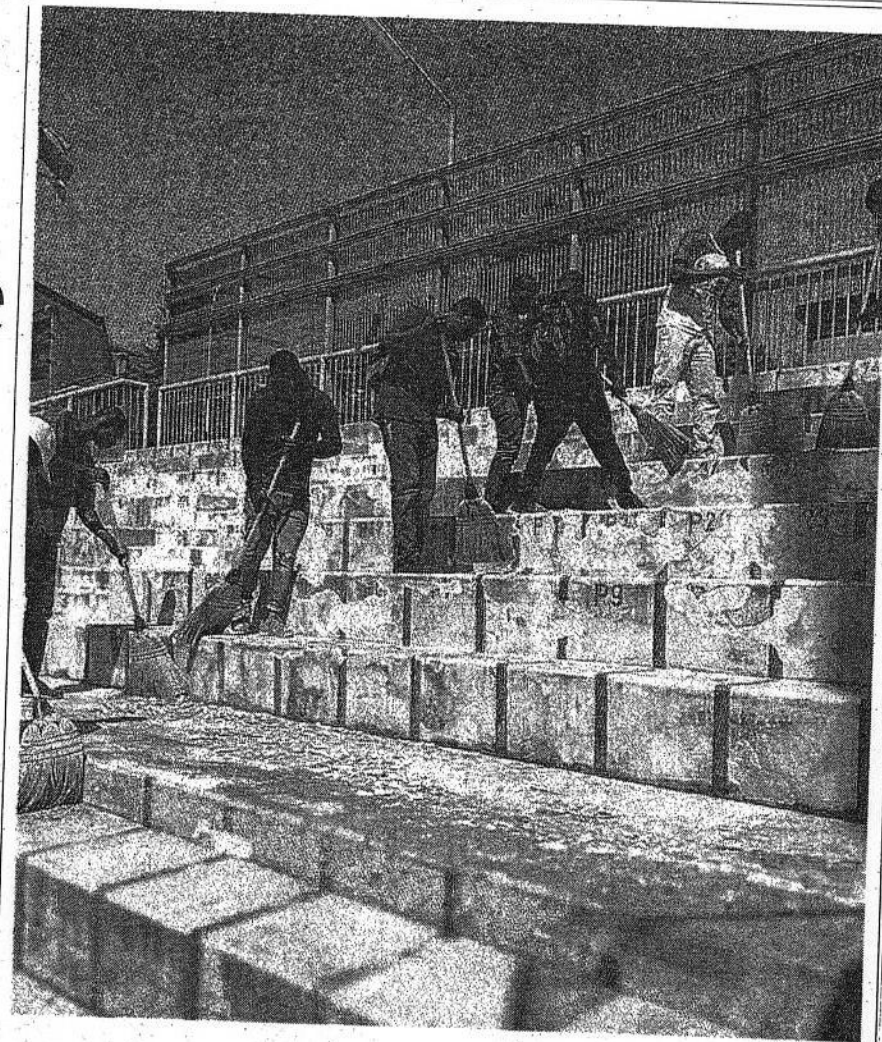
Assessore



● Corrado Valsecchi è assessore ai Lavori pubblici del Comune di Lecco

● Sabato Valsecchi premierà con un attestato i profughi che in estate hanno contribuito alla manutenzione dello stadio e dei giardini pubblici di Lecco

naia di immigrati ospiti nelle strutture del territorio per sistemare gli spalti dello stadio e far manutenzione e pulizia ordinaria nei giardini delle ville comunali Gomes, Belvedere, Belgioioso e del lungolago. Questo ricatto di non favorire gli enti che fanno lavorare i profughi oltre che essere odioso è anche politicamente scorretto». Durissima la nota del gruppo consiliare Appello per Lecco, tra le cui fila milita Valsecchi. «Lasciare rinchiusi in centri di accoglienza gli immigrati senza proporgli qualcosa che li possa impiegare utilmente per la comunità che li ospita oltre che demenziale è disumano — attacca il presidente Rinaldo Zanini —. Chiediamo a tutte le amministrazioni del territorio di non farsi intimorire da questi provvedimenti strumentali e di continuare nei progetti in essere di inclusione sociale». «Mi sembra chiara quale sia la strategia leghista: rendere insopportabile la presenza sul territorio dei richiedenti asilo, impedendo loro anche di rendersi utili per la collettività», gli fa eco



Raffaele Straniero, consigliere regionale del Pd.

Secca la replica del Carroccio, all'opposizione a Lecco. «L'amministrazione ha elogiato pubblicamente i migranti durante la presentazione dello stadio rimesso a nuovo, in piccola parte col loro contributo — commenta Cinzia Bettega, capogruppo della Lega in consiglio comunale —. Gli hanno già consegnato un riconoscimento al termine dei lavori, ora questo inutile ulteriore attestato, che sa tanto di propaganda politica».

vogliamo parlare di integrazione dobbiamo farlo con progetti seri e non con lavoretti che rappresentano uno zucchero stucchevole. La mozione approvata dalla Regione vuole semplicemente dare la precedenza alle imprese e ai disoccupati lombardi, non a persone arrivate in Italia illegalmente. Gli interventi spot, non servono a nulla. Questa banale e ridicola passerella potevamo davvero evitarcela».

In estate
Alcuni dei profughi ospiti delle strutture del Lecchese che la scorsa estate hanno contribuito alla manutenzione dello stadio di Lecco e dei giardini pubblici

Barbara Gerosa